

ciao!

Zweisprachiges Magazin für Italienliebhaber

kostenlos!

La Terra Promessa

Wer kommt, wer geht, wer bleibt.

Fokus

Italia, no country for young men?

Musik

...ma il cielo è sempre più blu

Kino

Traum- oder Albtraumland?

Herausgeber / Editore



CONTRASTO e.V.
c/o Kulturladen St. Georg
Alexanderstrasse 16 - 20099 Hamburg
www.contrasto.de

Chefredakteur / Direttore responsabile
Paolo Ferrone

Redaktion / Redazione
ciao! magazin
Gravensteiner Strasse 7 - 20259 Hamburg
Tel. 0160-98108362
redaktion@ciao-magazin.de
www.ciao-magazin.de

Mitarbeiter dieser Ausgabe /
Collaboratori in questo numero
Gabriele Pommerenke, Giuseppe Dimunno,
Nicolas Puls, Tiziana Marchese, Franco Casadidio,
Susanne Tancke, Dirk Boks, Paolo Moriconi,
Claudia Martelli, Kirsten Pörschke

Art-Director
Daniele Gasparini

Marketing und Vertrieb / Marketing e Distribuzione
Christian Remus

Druck / Stampa
flyeralarm GmbH

Möchtest du vielleicht ciao! unterstützen? Oder hast du Lust mitzumachen?
Schreib einfach an: redaktion@ciao-magazin.de.

In dieser Ausgabe:

- 4 **fokus**
No country for young men? *di Paolo Ferrone*
-
- 10 **grenze**
Das Notizbuch von Zaher *di Francesca Grisot*
-
- 13 **kino**
Traum- oder Albtraumland? *di Gabriele Pommerenke*
-
- 17 **musik**
...ma il cielo é sempre piú blu? *di Nicolas Puls*
-
- 21 **zu Hause**
Auf halbem Weg... der „Grand Tour“ *di Franco Casadidio*
-
- 25 **l'ora di italiano**
Musica, maestro! *di Tiziana Marchese*

Care lettrici e cari lettori,

...buongiorno. Felici che abbiate apprezzato il primo numero di ciao!, vi presento adesso il secondo, nella speranza di aver stuzzicato a sufficienza il vostro interesse per l'Italia. Abbiamo scelto di dedicare questo numero e anche il seguente ai temi della migrazione e più in generale del viaggio. Con questa rivista in effetti noi vi accompagnamo già in un viaggio: si tratta di visitare un Paese per la verità non troppo lontano... e restando comodamente seduti.

La migrazione è invece un tipo particolare di viaggio: un viaggio a senso unico, fatto per forza e non per piacere.

Da questo punto di vista, l'Italia gode di uno status del tutto particolare. È un Paese meta di immigrazione, ma è stata ed è ancora oggi anche un Paese di emigrazione: mentre migliaia di persone cercano ogni anno di entrare in Europa attraverso l'Italia, centinaia di italiani cercano ogni anno maggior fortuna fuori dal proprio Paese.

In questo numero cerchiamo di tratteggiare le due facce della medaglia: partiamo con un reportage sui "nuovi migranti", giovani che lasciano l'Italia alla ricerca di migliori opportunità lavorative, seguito da una storia tragica e commovente di qualcuno che l'Italia voleva raggiungere: purtroppo senza fortuna.

Quindi proveremo a ripercorrere gli ultimi quindici anni di cinema italiano, indagando il fenomeno dell'immigrazione con l'occhio dei migliori registi italiani. Nella nostra rubrica sui luoghi del Belpaese, passeremo invece ad un tipo di viaggio decisamente più leggero raccontandovi la storia della Cascata delle Marmore, luogo incantevole nonché tappa obbligata del Grand Tour che intellettuali e nobili stranieri usavano fare in Italia nei secoli passati.

Questo numero vedrà quindi il debutto della rubrica di musica. In questo caso, il viaggio in direzione "Sud" lo ha fatto un ragazzo tedesco (musicista), che ci dice la sua su alcuni cantautori italiani da (ri)scoprire. Tra le tematiche trattate da questi cantautori non manca quella del viaggio: a questo si ricollega la nostra seconda lezione d'italiano, che conclude la prima metà del nostro viaggio.

Ma adesso non vi anticipo altro: una buona guida dà solo delle indicazioni sul tragitto, una chiave di lettura dell'itinerario.

E' ora di partire: buon viaggio e buona lettura.

Ciao!



Paolo Ferrone
Chefredakteur

Liebe Leserinnen und Leser,

sehr herzlich begrüße ich euch hier bei ciao! Wir freuen uns, dass die erste Ausgabe unseres Magazins von euch so positiv aufgenommen wurde. In der Hoffnung euer Interesse für Italien ausreichend geweckt zu haben, präsentieren wir euch nun also die zweite Nummer von ciao!. Ebenso wie die nachfolgende Ausgabe wird sie sich schwerpunktmäßig dem Thema der Migration, allgemeiner dem Thema der Reise widmen. Bereits mit unserem Magazin begleiten wir euch ja auf eine Reise. Denn es geht bei uns darum, ein nicht allzu weit entferntes Land zu besuchen und dabei ganz bequem im Sessel sitzen zu bleiben.

Die Migration stellt dagegen eine besondere Art von Reise dar: eine Reise ohne unmittelbare Rückkehr, die gezwungenermaßen und keineswegs zum Vergnügen unternommen wird.

Was das Phänomen der Migration betrifft, nimmt Italien eine Sonderstellung ein. Es ist ein Land, welches das Ziel von Einwanderern darstellt, aber gleichermaßen zu den Auswanderungsländern zählt. So war es bisher und so ist es auch heute noch. Während in der Gegenwart alljährlich Tausende von Menschen über Italien nach Europa drängen, versuchen noch immer Hunderte von Italienern ihr Lebensglück außerhalb von Italien zu finden.

In dieser Ausgabe beabsichtigen wir, beide Seiten der Medaille zu beleuchten. Auf den ersten Seiten findet ihr eine Reportage über die „neuen Migranten“, junge Menschen, die Italien auf der Suche nach besseren Arbeitsmöglichkeiten verlassen. Darauf folgt ein tragischer und bewegender Bericht über eine Person, die erfolglos versuchte, Italien zu erreichen. Schließlich erläutern wir, wie einige wichtige italienische Autorenfilmer der letzten 15 Jahre das Thema Migration für das Kino aufgearbeitet haben. In unserer Rubrik, die sich Orten des Bel Paese widmet, geht es dann allerdings um eine wesentlich erfreulichere Art des Reisens: Wir präsentieren euch Cascata delle Marmore, einen zauberhaften Ort, der zu den obligatorischen Stationen der Bildungsreisen von adligen Ausländern und Intellektuellen in vergangenen Jahrhunderten gehörte.

In dieser Nummer eröffnen wir außerdem eine Rubrik, die sich mit dem Thema Musik befasst. In diesem Fall trat ein junger deutscher Musiker eine Fahrt nach Süden an, um uns aus seiner Sicht von neuen und älteren italienischen Liedermachern zu berichten, die natürlich auch schon das Reisen thematisiert haben. Den Endpunkt der ersten Hälfte unseres gemeinsamen Weges bildet schließlich unsere Italienischstunde.

Mehr möchte ich hier aber nicht vorwegnehmen. Gute Guides beschränken sich auf die Andeutung der vorgesehenen Route und auf ein paar Empfehlungen.

Die Stunde der Abreise ist gekommen: Gute Reise also und viel Freude beim Lesen. ciao!

No country for young men?

Voller Tatendrang, kritisch und sehr engagiert zeigen sich die "neuen Migranten", junge Italiener, die versuchen, ihr Glück jenseits der Alpen zu machen. ciao! hat einige von ihnen getroffen, um sie und ihre Motive besser zu verstehen.

“C

aro presidente Napolitano, chi le scrive è una non più giovane ricercatrice precaria che ha deciso di andarsene dal suo Paese portando con sé tre figli nella speranza che un'altra nazione possa garantire loro una vita migliore di quanto lo Stato italiano abbia garantito alla loro madre”. Inizia così una lettera che in Italia nel pieno della scorsa estate ha destato un certo (non troppo in verità) clamore. Una lettera di una ricercatrice che ha deciso di emigrare negli Stati Uniti, per poter proseguire quelle ricerche che l'avevano portata fino alla scoperta dell'origine genetica di alcune forme di linfoma maligno. Rita Clementi, 47 anni, tre figli, è stata categorica: “Chi fa ricerca da precario non può 'solo' contare sui risultati che ottiene, poiché in Italia la benevolenza dei propri referenti è una variabile indipendente dalla qualità del lavoro”.

Punta dell'iceberg della cosiddetta “fuga di cervelli”, la Clementi serve a noi come spunto per parlare del fenomeno ormai massiccio dei giovani italiani, per lo più qualificati e con un alto grado di istruzione, che scelgono di trasferirsi all'estero. Triplicata negli ultimi 10 anni, l'“emigrazione d'élite”, composta dai cosiddetti “nuovi migranti” o “precari globali”, è lo specchio dell'Italia di oggi. Secondo il Rapporto Italiani nel mondo 2008 il 37 per cento degli italiani residenti all'estero appartiene

„L

ieber Herr Präsident Napolitano, hier schreibt Ihnen eine nicht mehr ganz junge Forscherin, die sich zum Verlassen ihres Landes gemeinsam mit ihren drei Kindern entschlossen hat, weil sie damit die Hoffnung verbindet, dass ein anderer Staat ihnen ein besseres Leben garantieren wird, als Italien es ihrer Mutter bieten konnte.“ So beginnt ein Brief, der mitten im Sommer des letzten Jahres in Italien Aufsehen erregte, ein Aufsehen, das sich allerdings in Grenzen hielt. Es handelt sich um den Brief einer Wissenschaftlerin, die beschlossen hat, in die USA zu emigrieren, um ihre Arbeit fortsetzen zu können, eine Forschungsarbeit, die bis zu dem besagten Zeitpunkt zur Entdeckung der genetischen Ursachen des malignen Lymphoms führte. Die 47-jährige Mutter dreier Kinder, Rita Clementi, erklärte ganz unmissverständlich: „Wer in befristeter Stellung Forschungsarbeit leistet, kann nicht allein auf seine Arbeitsergebnisse vertrauen, da in Italien das Wohlwollen der Mitarbeiter und Vorgesetzten einen von der Arbeitsqualität gänzlich unabhängigen und deshalb unkalkulierbaren Faktor darstellt.“

Der Fall Rita Clementi stellt nur die Spitze des Eisbergs der sogenannten „Flucht der Gehirne“ dar. Für uns ein Anlass, hier zu thematisieren, dass junge, meis-

INARRESTABILE LA FUGA DEI CERVELLI DALL'ITALIA



alla fascia di età tra i 18 e i 34 anni (in Germania sono addirittura più della metà). Ad infoltire questa pattuglia ci pensano sempre più giovani che al termine degli studi decidono di abbandonare l'Italia. Tra le motivazioni dell'espatrio, le maggiori opportunità lavorative, gli stipendi più alti (gli stipendi di ingresso all'estero sono in media superiori all'Italia del 30%, per gli ingegneri si sfiorano addirittura i 1000 euro a mensilità di differenza), ma anche le modalità di ricerca del primo impiego: il 22,4% degli italiani all'estero trovano lavoro mettendo o rispondendo a inserzioni sui giornali contro il 9% di chi lavora in patria, dove prevale la segnalazione da parte di parenti e amici. Cifre che danno le coordinate per comprendere meglio questo esodo.

Per capirne di più abbiamo voluto parlare direttamente con quattro tra questi giovani: Nicoletta, Giulia, Giuseppe e Massimo. Gli ultimi due vivono ad Amburgo, Nicoletta potrebbe raggiungerli in futuro, mentre Giulia vive a Berlino.



“La mia è stata senza dubbio una fuga – afferma decisa Giulia – una reazione ad una situazione che non potevo più combattere né accettare”.

Nata a Padova e laureatasi a Venezia in Storia dell'arte contemporanea, Giulia ha coordinato a Berlino una piccola pubblicazione specializzata uscita in occasione dell'apertura del Neues Museum di Berlino. Nella capitale tedesca vive da meno in un anno e nella quale con-

tens sehr qualifizierte Italiener mit hohem Bildungsniveau sich zunehmend für eine Abwanderung ins Ausland entscheiden. Die Auswanderung dieser „Elite“, die zu den sogenannten neuen Migranten bzw. zum globalen Prekariat gezählt werden muss, und die sich in den letzten Jahren verdreifachte, spiegelt das heutige Italien wider. Der Bericht über „Italiener in der Welt“ erläutert, dass im Jahr 2008 37% der im Ausland lebenden Italiener der Altersgruppe zwischen 14 und 34 Jahren angehörte, in Deutschland sind es sogar mehr als die Hälfte. Für die Zunahme dieser Zahlen sorgen immer mehr junge Menschen, die nach dem Abschluss ihrer Ausbildung oder ihres Studiums beschließen, Italien zu verlassen. Bessere Arbeitsmöglichkeiten, höhere Gehälter (in Deutschland liegen die Anfangsgehälter durchschnittlich um 30% höher als in Italien; bei Ingenieuren beträgt der monatliche Unterschied sogar knapp 1.000 Euro) sind die Gründe für ihre Ausreise, ebenso wie die besseren Möglichkeiten der Jobsuche: 22,4% der im Ausland lebenden Italiener finden ihren Arbeitsplatz durch Stellenanzeigen in Zeitungen, während es in Italien nur 9% der Stellensuchenden sind, denn hier überwiegen die Empfehlungen durch Verwandte oder Freunde. Die wenigen genannten Zahlen dürften bereits zum besseren Verständnis des aufgezeigten Abwanderungsphänomens beitragen.

Um weiter in die Materie einzutauchen, haben wir mit vier der betroffenen jungen Menschen persönlich gesprochen: Nicoletta, Giulia, Giuseppe und Massimo. Die beiden Letztgenannten leben in Hamburg; Nicoletta könnte demnächst dazu stoßen, während Giulia in Berlin zu Hause ist.

„Wenn ich in der Presse Artikel über die ‚1.000 €-Generation‘ lese, überkommt mich ein nervöses Lachen.“

Giulia

„Ich bin ohne Zweifel geflohen“, bekräftigt Giulia, „es war meine Reaktion auf eine Situation, die ich weder weiter akzeptieren, noch länger bekämpfen konnte und wollte.“ Giulia, die in Padua geboren wurde und an der Uni Venedig ihr Examen in zeitgenössischer Kunstgeschichte ablegte, lebt seit einem knappen Jahr in Berlin. Hier hat sie eine kleine spezifische Veröffentlichung koordiniert, die anlässlich der Eröffnung des Neuen

duce con passione e divertimento anche visite guidate. Il suo è uno sfogo che somiglia molto a quello della Clementi: “Sono tante le situazioni che mi hanno infastidita e addolorata. La totale assenza di meritocrazia, la mancanza di rispetto per i giovani nel contesto lavorativo, la scarsa professionalità dimostrata nel delicato campo dell’educazione alla cultura, la criminosa legalizzazione di contratti precari che pesano sulle finanze e sulla vita privata delle persone. La Fondazione Biennale di Venezia, un palcoscenico piuttosto celebre e celebrato, è un buon esempio delle istituzioni italiane: si basa sul lavoro di centinaia di precari che lavorano per stipendi ridicoli per tre o quattro mesi l’anno, senza contributi né malattie, maternità o ferie pagate. Questo non va a scapito soltanto dei singoli collaboratori, ma anche di tutte le attività o progetti di ricerca che vengono continuamente interrotti e, a distanza di mesi, affidati a nuove mani. Ho compiuto da pochi giorni trent’anni, in Italia ho lavorato incessantemente dal 2001 al 2009 per istituzioni prestigiose e internazionalmente riconosciute. Ho avuto solo contratti a progetto, non ho quasi mai guadagnato più di 800 euro al mese. Così sono stata costretta a portare avanti più lavori contemporaneamente. Quando leggo sui giornali articoli dedicati alla ‘generazione 1000 euro’ sorrido nervosamente”.

Museums Berlin erschienen ist. Daneben führt sie mit Engagement und Freude an der Sache Stadtführungen durch. Julias Gefühlsausbruch erinnert stark an Rita Clementi: “Ganz viele Zustände haben mich genervt und geschmerzt, so beispielsweise das vollständige Fehlen des Leistungsprinzips, von Respekt gegenüber jungen Menschen im Arbeitsprozess, die mangelnde Professionalität auf dem sensiblen Gebiet der kulturellen Bildung, die kriminelle Legalisierung von befristeten Arbeitsverträgen, welche die Haushaltskasse und das Privatleben der davon Betroffenen belasten. Die Stiftung *Biennale di Venezia*, weltweit berühmt und gefeiert, ist ein typisches Beispiel für italienische Institutionen. Sie beruht auf der Arbeit von Hunderten nur befristet Beschäftigter, die drei oder vier Monate im Jahr für lächerliche Gehälter arbeiten und dabei natürlich keinen Anspruch auf Sozialabgaben, Krankenversicherung, Mutterschutz oder bezahlten Urlaub haben. Diese Bedingungen belasten nicht nur die betroffenen Mitarbeiter, sondern schaden auch den entsprechenden Aktivitäten oder Forschungsprojekten, die nach nur wenigen Monaten unterbrochen und immer wieder neuen Händen anvertraut werden. Vor wenigen Tagen habe ich meinen 30. Geburtstag gefeiert. In Italien habe ich von 2002 bis 2009 ununterbrochen für namhafte und international anerkannte Institutionen gearbeitet. Dabei hatte ich immer nur projektbezogene Verträge, fast nie habe ich mehr als 800 Euro monatlich verdient. Deshalb war ich gezwungen, verschiedene Beschäftigungen gleichzeitig auszuüben. Wenn ich in der Presse Artikel über die „1.000 Euro Generation“ lese, überkommt mich ein nervöses Lachen.“

„In meinem Fall handelt es sich nicht um eine Ablehnung Italiens. Mir war auch wichtig, zu erfahren wie ich außerhalb zurecht kommen würde.“

Nicoletta

„In meinem Fall handelt es sich nicht um eine Ablehnung Italiens“, präzisiert Nicoletta, während wir uns im Hamburger Uni-Viertel unterhalten. Nicoletta ist in Wirklichkeit noch keine Migrantin, aber vielleicht ist sie es ja schon seit jeher. Sie spricht jedenfalls, als wäre sie es bereits. Zur Zeit lebt sie in Siena, wo sie Anthropologie studiert. In Sardinien geboren, lebte sie

“Il mio non è stato un rifiuto dell’Italia”, ci tiene invece a precisare Nicoletta mentre conversiamo seduti in un bar della zona universitaria amburghese.

Nicoletta in realtà una migrante non lo è ancora, ma parla come se già lo fosse: forse, lo è da sempre. Attualmente vive e studia a Siena, antropologia. Sarda, ha vissuto nella sua Cagliari fino alla maturità classica, quando ha deciso di approdare sul continente: prima Bologna, poi Siena. “Volevo anche vedere se riuscivo a cavarmela fuori di casa”, spiega Nicoletta, al momento in vacanza ad Amburgo, città in cui ha fatto uno stage nello scorso inverno e nella quale vorrebbe tornare al termine della laurea specialistica. L’intervista con una ragazza che pensa di lasciare l’Italia prende fatalmente una piega critica nei confronti del Bel Paese. Nicoletta ne sembra consapevole e si schermisce subito: “Credo in diversi aspetti importanti della cultura italiana: la convivialità, il modo di vivere il tempo libero, il modo acceso di condurre le discussioni. Qui sembra tutto più controllato”. Nondimeno la decisione è presa: “Non riesco a pensare che i miei figli crescano in un paese nel quale mancano un’etica di fondo e uno stato che sovvenziona le persone più deboli – sentenzia l’intervistata – Al momento sono alla ricerca di un posto dove stare... e mi piacerebbe tornare ad Amburgo”.

„Ich habe aber gerade den Mut derjenigen, die bleiben und sich um Verbesserungen vor Ort bemühen, zu schätzen gelernt.“

Giuseppe

Giuseppe, 26 anni da Cerignola (Puglia), è perentorio: “Per noi giovani vivere in un Paese di vecchi è terribile. Se devo intraprendere qualcosa lascio perdere”. Laureato in filosofia a Bari, Giuseppe ha conosciuto la Germania attraverso l’esperienza Erasmus a Brema ed è infine approdato ad Amburgo per continuare gli studi. Secondo Giuseppe, tuttavia, la questione centrale non è anagrafica: “Il problema principale secondo me è che l’italiano non è consapevole della crisi culturale. E io sono un po’ scettico anche sui ragazzi, che non hanno questa consapevolezza di una crisi che non si risolve cambiando il governo”. Secondo Giuseppe, dunque, “parlare di cervelli in fuga significa rendersi troppo importanti. Si presuppone così che noi siamo i migliori. Io invece ho imparato a stimare il coraggio di quelli che restano e cercano di cambiare le cose che non vanno”.

In effetti, quando si parla di cosa e come cambiare, i nostri giovani intervistati si mostrano a volte piuttosto

bis zu ihrem altsprachlichen Abitur in Cagliari. Danach fasste sie den Entschluss auf das italienische Festland überzusiedeln, zunächst nach Bologna, dann nach Siena. „Mir war auch wichtig, zu erfahren wie ich außerhalb zurecht kommen würde“, erläutert Nicoletta, die zu dem Zeitpunkt in Hamburg Urlaub macht, in der Stadt, in der sie im vorangegangenen Winter ein Praktikum absolvierte und in der sie nach ihrem Examen gerne arbeiten würde. Das Interview mit einer jungen Frau, die in Erwägung zieht, Italien zu verlassen, nimmt fast unweigerlich eine Wendung zum Negativen, was das Bel Paese betrifft. Nicoletta scheint das bewusst zu sein, da sie ihre Aussage schnell noch ein wenig relativiert: „Verschiedene Aspekte der italienischen Kultur halte ich jedoch für sehr wichtig: die Geselligkeit bei Tisch, die Freizeitgestaltung, die lebhaftige Diskussionsführung. Hier erscheint alles so verhalten und kontrolliert.“ Dennoch ist die Entscheidung schon getroffen. „Ich kann mir nicht vorstellen, meine Kinder in einem Land heranwachsen zu lassen, in dem nicht nur ethische Grundsätze fehlen, sondern auch die staatliche Fürsorge für schwächere Mitbürger“, erklärt die Befragte. „Im Moment suche ich einen neuem Wohnsitz ... und ich würde gerne nach Hamburg zurückkehren.“

Der 26-jährige Giuseppe aus Cerignola in Apulien gibt eine eindeutige Stellungnahme ab. “Für uns Junge ist es furchtbar, in einem Land mit lauter Alten zu leben. Statt etwas zu unternehmen, verzichte ich lieber.“ Nach seinem Studienabschluss in Philosophie, den er in Bari machte, lernte er Deutschland während eines Erasmus-Aufenthaltes in Bremen kennen und landete schließlich in Hamburg, um sein Studium fortzusetzen. Für Giuseppe beruht die Problematik nicht allein auf der Bevölkerungsstruktur: „Meiner Meinung nach liegt das Hauptproblem darin, dass es in Italien kein Bewusstsein für die aktuelle kulturelle Krise gibt. Ich bezweifle, ob der Jugend klar ist, dass ein Regierungswechsel allein diese Krise nicht beenden kann.“ Im Zusammenhang mit seinem Fall von der „Flucht der Gehirne“ zu sprechen, hält Giuseppe für eine Überbewertung seiner Person. „Das setzte ja voraus, dass wir einer Elite angehören. Ich habe aber gerade den Mut derjenigen zu schätzen gelernt, die bleiben und sich um Verbesserungen vor Ort bemühen.“

Wen es aber darum geht, tatsächlich etwas zu verändern, erweisen sich unsere jungen Gesprächspartner als eher unsicher. Nicoletta spricht von einer kulturellen und ethischen Frage. Aber als wir wissen wollen, welche speziellen überlieferten Werte Italien wiedererlangen sollte, gesteht sie nachdenklich: „Also..., wenn es um Werte geht, habe ich Probleme...“ Giuseppe bekennt seinerseits: „Meine Entscheidung, nach Deutschland zu gehen, ist eine Art Protest. Aber ich weiß nicht wogegen.“

incerti. Nicoletta parla di una “questione culturale” ed etica, ma alla domanda su quali siano i valori che gli italiani debbano recuperare dalla loro storia ammette pensierosa: “Mmh.. quando si parla di valori sono in difficoltà”. D’altro canto Giuseppe ci confessa: “La scelta di andare in Germania è una forma di protesta. Ma non so contro cosa”.

Anche questo sembra essere un sintomo della situazione italiana attuale.



Veniamo infine a Massimo. Massimo è l’unico dei nostri intervistati a non possedere una laurea. In compenso, dopo il diploma da ragioniere nella sua Venezia non è mai rimasto con le mani in mano. Nella sua precedente “vita italiana”, ha lavorato nell’allestimento di palchi per teatri e come portiere d’albergo; ha viaggiato in America e in Francia e nel frattempo ha imparato quattro lingue. “No, la mia non era una fuga. In Veneto il lavoro non manca”, afferma Massimo, che frequenta attualmente ad Amburgo un corso per event manager patrocinato dalla camera di commercio cittadina. “Il problema maggiore dell’Italia oggi è invece la mancanza di meritocrazia. In Italia si rimane precari a vita. E’ un Paese vecchio, che punta poco sui giovani”. “Ma quello che ci vorrebbe in Italia – chiosa Massimo – sono anche semplicemente nuove idee: non si può più campare su ciò che persone vissute nei secoli passati ci hanno lasciato”.

Il nostro breve viaggio potrebbe terminare qui, con l’impressione di un Paese alla deriva. Tuttavia, se diamo

Auch das scheint für die aktuelle Situation in Italien symptomatisch zu sein.

Kommen wir schließlich zu Massimo. Als einzige der hier interviewten jungen Italiener hat er keinen akademischen Abschluss. Nach seiner Ausbildung zum Buchhalter, die er in Venedig erfolgreich beendete, legte er keineswegs die Hände in den Schoß, um sich auf den verdienten Lorbeeren auszuruhen. In Italien arbeitete er für eine Firma, die Theaterbühnen einrichtet, und jobbte als Hotelportier. Er machte Reisen nach Frankreich und Amerika und begann vier Sprachen zu erlernen. “Nein, ich bin nicht geflohen. In Venedig fehlt es nicht an Arbeit“, bestätigt Massimo, der zur Zeit in Hamburg einen Kurs für *Eventmanagement* besucht, den die Hamburger Handelskammer unterstützt. “Das Hauptproblem im heutigen Italien stellt das Fehlen des Leistungsprinzips dar. In Italien ist man sein Leben lang Angehöriger des Prekariats. Es ist ein altes Land, das sich wenig um die Jungen kümmert.“

„In Italien fehlen vor allem neue Ideen“, erläutert Massimo, „heute kann man sich nicht mehr ausschließlich auf die Errungenschaften vergangener Jahrhunderte berufen“.

“Das Hauptproblem im heutigen Italien ist das Fehlen des Leistungsprinzips.“

Massimo

Unsere kurze Reise könnte schon hier enden und damit den Eindruck eines abdriftenden Landes erwecken. Um der Sache tatsächlich auf den Grund zu gehen, sollten wir vielleicht die Biographien unserer Interviewpartner noch ein wenig genauer betrachten.

Giulia hat seit 2001 ununterbrochen für venezianische Institutionen gearbeitet, darunter die *Guggenheim Collection* und die *Biennale di Venezia*. Um finanziell unabhängig zu sein, hat sie auch Nebenjobs vom Babysitter bis zur Museumsführerin angenommen. Dank seiner Reisen, die ihn auch über Europa hinaus führten, spricht Massimo fünf Sprachen und besucht zur Zeit in Hamburg einen Kurs für *Eventmanagement*. Ihm schwebt vor, die wahre italienische Kochkunst ins Ausland zu bringen.

Giuseppe kam aus dem tiefsten Süden nach Deutschland, wo er an der Uni Hamburg ein Doktorandenstipendium erhielt. Nicoletta ist mit 24 Jahren die jüngste unserer Gesprächspartner. Während wir mit ihr über

un'occhiata più attenta alle biografie dei nostri intervistati, forse questa non è tutta la verità.

Giulia ha lavorato a partire dal 2001 quasi senza interruzioni per molte istituzioni veneziane, fra cui la Collezione Guggenheim e la Biennale, e per cercare di essere autonoma economicamente ha fatto mille altri lavoretti, dalla babysitter alla guida in un museo. Massimo, dopo aver girato l'Europa e non solo, parla cinque lingue, al momento segue ad Amburgo un corso come organizzatore di eventi e sogna di esportare la vera cultura culinaria italiana all'estero.

Giuseppe dal profondo sud è sbarcato in Germania ed ha ottenuto una borsa per un dottorato in filosofia presso l'università di Amburgo. Quanto a Nicoletta, la più giovane dei quattro con i suoi 25 anni, chiacchierando con lei dei problemi dell'Italia ne ricaviamo quasi quasi l'impressione opposta a quella di un Paese in crisi. Pensiamo all'Italia come ad una fucina di giovani combattivi, capaci, appassionati: ragazzi intraprendenti che si mettono in gioco alla conquista dell'indipendenza e che guardano con occhio critico alla realtà che li circonda. E' questo il capitale più importante sul quale una nazione come l'Italia non può permettersi di non investire.

Italiens Probleme sprechen, entsteht beinahe der Eindruck, dass Italien alles Andere als ein krisengeschütteltes Land ist. Es erscheint vielmehr als eine Schmiede für kämpferische, tüchtige, engagierte junge Menschen, die im Streben nach Unabhängigkeit kein Risiko scheuen und ihre Umgebung kritisch wahrnehmen. Und genau diese jungen Menschen stellen Italiens größten Reichtum dar. Kein Land kann es sich leisten, einen solchen Schatz zu vernachlässigen.

EINE GUTE NACHRICHT:

Davide aber kehrt zurück...

Erstmals konnte nachgewiesen werden, dass mit dem Ausschalten eines bestimmten Proteins Tumoren der Bauchspeicheldrüse um ein 70-faches besser auf eine Chemotherapie ansprechen. Damit wurde der Entwicklung neuer Medikamente für diese Tumorerkrankung, die noch heute als kaum therapierbar gilt, der Weg geebnet. Dieser entscheidende Fortschritt ist Davide Melisi zu verdanken, einem italienischen Forscher, der nun, nach vier Arbeitsjahren in den USA, nach Italien zurückkehrt. Melisi, der seine Forschungsergebnisse auf dem letzten Europäischen Kongress für Onkologie in Berlin vorstellte, wird im nächsten Monat 33 Jahre alt und stammt aus Neapel. Aus dem M.D. Anderson Center in Houston (Texas) wechselt er zum 1. Oktober 2009 direkt an die Fondazione Pascale, das Institut für Tumoren in der Hauptstadt Kampaniens.



Foto ANSA

Das Notizbuch von Zaher

(Die Gedichte wurden von Hamed Mohamad Karim und Francesca Grisot ins Italienische übersetzt.)



In den letzten Monaten macht ein neues Gesetz in Italien die Immigration zur Straftat und verurteilt die „Illegalen“ zu Geldstrafen von bis zu 10.000 Euro. Viele Richter halten die Norm für verfassungswidrig: Sie bezieht sich nicht auf eine Handlung, sondern auf eine „Kondition“, die als solche nicht sanktionierbar ist. Diese These möchten wir am Beispiel der Geschichte von Zaher Rezai verdeutlichen. Sein Körper wurde versteckt unter einem Lastwagen gefunden, mit dem er sich in Patras hatte einschiffen lassen, um die Grenzkontrolle im Hafen Venedigs zu umgehen. Seine Geschichte ist kein Einzelfall. Francesca Grisot, Kultur-Vermittlerin der Stadt Venedig, hat die Lieder aus seinem Notizbuch öffentlich gemacht und kommentiert. Es sind die letzten Sätze, die er schrieb. Er hatte sie in seiner Tasche in der Nacht, in der er bei der Überreise starb.

Zaher Rezai, figlio di Mahmud, era un Hazara (un gruppo etnico, ndr.) di Mazar-i Sharif, città che nel 1998 fu teatro di una delle tante stragi di civili hazara che l’Afghanistan ricorda. Zaher aveva allora pochi anni ed era uno dei fortunati sopravvissuti. Qualche anno dopo, ancora bambino, Zaher era in Iran. Lavorava come saldatore, appuntando diligentemente schizzi e misure sul suo taccuino.

Il profilo che emerge dalla lettura e traduzione del taccuino di un “clandestino” è il seguente: un ragazzo in fuga dalla persecuzione, costretto a lavorare in giovane età come saldatore, che a malincuore si getta in un viaggio di speranza che sa bene essere pieno di insidie.

La storia di Zaher può essere eletta ad icona del migrante afgano, molto spesso minorenne, se non all’arrivo, di sicuro alla partenza. Comunque potenziale richiedente asilo. Il caso dei migranti afgani, giovanissimi per lo più, è la storia di una diaspora silenziosa. Dato il numero esiguo non ha eco sui giornali, ma rivela un disagio sociale legato non solo alla guerra o all’occupazione del Paese, bensì ad un feroce conflitto etnico e religioso di cui non si ha notizia in Occidente. Si aggiunga a questo la prolungata condizione di diaspora ed esi-

Zaher Rezai, Sohn von Mahmud, war ein Hazara (eine ethnische Gruppe, Anm. d. R.). Seine Stadt Mazar-i Sharif war 1998 Schauplatz eines der vielen Blutbäder an Hazara-Zivilisten in der Geschichte Afghanistans. Zaher, damals ein kleines Kind, war einer der glücklichen Überlebenden. Einige Jahre später lebte Zaher im Iran. Während er, noch immer im Kindesalter, als Schweißer arbeitete, notierte er in seinem Notizbuch sorgfältig Skizzen und Messungen.

Das Profil eines „Illegalen“, das die Lektüre und Übersetzung des Notizbuches vermittelt, ist das folgende: Ein Jugendlicher auf der Flucht vor der Verfolgung, in jungen Jahren zur Arbeit als Schweißer gezwungen, der schweren Herzens eine Hoffnungsreise unternimmt, deren Risiken ihm wohl bekannt sind.

Die Geschichte von Zaher steht als Symbol für die afghanischen Migranten. Oft sind sie minderjährig, wenn nicht mehr bei der Ankunft, so sicher vor der Abreise. Auf jeden Fall potentielle Asylbewerber. Das Leben der jungen afghanischen Migranten ist die Geschichte einer stillen Diaspora, die wegen der geringen Anzahl der Betroffenen kein Echo in den Zeitungen findet. Sie zeigt eine soziale Not, die nicht nur mit dem Krieg und der Besetzung des Lan-

lio, giunta ormai alla terza generazione, che ha costretto per decenni intere famiglie a migrare senza sosta tra Paesi limitrofi poco ospitali (Pakistan e Iran) e zone interne dell'Afghanistan. Questa terza generazione, ormai stanca e sfiduciata, volge lo sguardo all'Europa.

A questa diaspora silenziosa Zaher dà finalmente una voce; una voce dolcissima. Tra i versi delle sue poesie egli cerca il coraggio per andare avanti, al di là del mare, dove crede sia garantito il suo diritto all'esistenza.



La calligrafia del ragazzo rivela un grado di istruzione molto basso e ci conferma che, come tanti altri suoi connazionali, Zaher non ha avuto la possibilità di frequentare la scuola. Eppure, difficile a credersi per noi italiani, conosceva a memoria e recitava tra sé un certo numero di versi in rima. Poesie classiche, molto spesso poesie antiche di alcuni secoli, che parlano di amore e nostalgia; in cui l'amato è Dio e l'amore mistico il desiderio di ricongiungersi a lui nello splendore e purezza della pre-eternità.

“Tu porti il profumo delle gemme che sbocciano,
sei come un fiore di primavera / [...] È dolce il tuo affetto / amo parlare con te [...] / Tu sei un amico incantevole / sei una seta di passione e bellezza”

Mi piace sottolineare questo perché l'amore per la poesia di questi giovani migranti afgani è il primo indice della sensibilità, della dignità e del rispetto con cui sono educati fin da piccoli. Nell'intervistarli emerge fin troppo spesso la sofferenza della discriminazione, la determinazione con cui essi lottano per vedere riconosciuto il loro diritto di esistere semplicemente in quanto “persone umane”. Il sogno europeo è l'“Europa dei diritti umani”. Sogno a cui non intendono rinunciare. Inutile respingerli; ci proveranno di nuovo, fino a morire se serve.

“Tanto ho navigato, notte e giorno, sulla barca del tuo amore / che o riuscirò infine ad amarti o morirò annegato.”

La poesia continua. Racconta la paura del respingimento; di essere trattato come un migrante qualsiasi o peggio come un ladro o un clandestino.

des zu tun hat, sie verdankt sich auch und zuallererst einem ethnischen und religiösen Konflikt, über den im Westen nicht berichtet wird. Hinzu kommt die lang andauernde Flucht- und Exil-Kondition, die bereits drei Generationen betrifft. Ganze Familien wurden jahrzehntelang zu einem haltlosen Wandern in wenig gastlichen Grenzländern (Pakistan und Iran) und in verschiedenen Regionen im Landesinneren Afghanistans gezwungen. Die ermüdete dritte Generation wendet ihren Blick jetzt nach Europa.



Foto ANSA

Dieser stillen Vertreibung verleiht Zaher eine sanfte Stimme. Er findet in den Versen seiner Gedichte den Mut, voranzuschreiten, seine Reise über das Meer hinaus fortzusetzen. Dorthin, wo er die Anerkennung seines Existenzrechts als gesichert betrachtet.

Die Handschrift des Jugendlichen verrät ein sehr niedriges Bildungsniveau und bestätigt uns, dass Zaher – wie die meisten Jugendlichen in Afghanistan – nicht in die Schule gehen konnte. Es ist für uns Italiener schwer zu glauben, dass er trotzdem eine gewisse Zahl an Versen auswendig kannte und sich selbst auf sagte. Klassische, oft Jahrhunderte alte Lieder über Liebe und Sehnsucht, in denen Gott der Geliebte ist und die Liebe die mystische Begierde, sich mit ihm in der Pracht und Reinheit des Vor-Ewigen wieder zu verbinden.

“Du trägst das Parfüm blühender Knospen,
wie eine Blume im Frühling [...] / Süß ist deine Zuneigung / Es ist mir lieb, mit dir zu reden [...] / Du bist ein zauberhafter Freund, / wie Seide aus Leidenschaft und Schönheit“

Ich möchte dies unterstreichen, weil die Liebe zur Dichtung dieser jungen Afghanen einen ersten Hinweis darauf gibt, wie stark das Feingefühl, die Würde und die Achtung ihre Erziehung seit der Kindheit prägen. Wenn wir sie befragen, werden oft das Leiden unter der Diskriminierung und die Entschlossenheit deutlich, mit der sie um ihr Existenzrecht als „menschliches Wesen“ kämpfen. Ihr Traum ist das „Europa der Menschenrechte“. Ein Traum, auf den sie nicht verzichten möchten. Es ist nutzlos, sie zurückzudrängen; sie werden es noch einmal versuchen, wenn nötig bis zum Tod.

“Giardinere, apri la porta del giardino; io non sono un ladro di fiori, / io stesso mi son fatto rosa, che bisogno ho di un altro fiore qualsiasi”

La paura del viaggio. Il tratto di mare che ancora lo separa dal diritto d’asilo.

“Questo corpo così assetato e stanco / forse non arriverà fino all’acqua del mare. / Non so ancora quale sogno mi riserverà il destino, / ma promettimi, Dio, / che non lascerai finisca la primavera.”

Deve ancora cominciare l’inverno. Nel limbo di Patrasso (Grecia) Zaher si imbarca su una nave diretta verso l’Italia. Ecco il mare, l’ultima traversata.

“Oh mio Dio, che dolore riserva l’attimo dell’attesa / ma promettimi, Dio, che non lascerai finisca la primavera”

Per la mie esperienza di mediatrice è cosa comune che i ragazzi afghani, anche analfabeti, conservino versi di poesia a memoria e li ripetano spesso per darsi coraggio durante il viaggio e l’esperienza della diaspora. Quello che sento ripetere più spesso parla del dolore della morte in esilio. Vorrei dedicarlo in chiusura a Zaher, ricordando che purtroppo questo è il pensiero fisso che si legge negli occhi dei migranti afghani con cui vivo e lavoro ogni giorno.

“Se un giorno in esilio la morte deciderà di prendersi il mio corpo / Chi si occuperà della mia sepoltura, chi cucirà il mio sudario? / In un luogo alto sia deposta la mia bara / Così che il vento restituisca alla mia Patria il mio profumo”

> www.meltingpot.org

„Morgens und nachts, soviel bin ich auf dem Schiff deiner Liebe gefahren, / dass ich dich am Ende lieben muss, sonst würde ich ertrinken.“

Das Gedicht geht weiter und erzählt die Angst vor der Zurückweisung, davor, wie irgendein beliebiger Flüchtling oder – schlimmer noch – wie ein Dieb oder ein Illegaler behandelt zu werden.

„Gärtner, öffne die Tür des Gartens; ich bin kein Blumendieb, ich selber bin zur Rose geworden. / Wozu sollte ich noch irgendeine andere Blume brauchen“

Die Angst vor der Reise. Nur das Meer trennt Zaher noch vom Asylrecht.

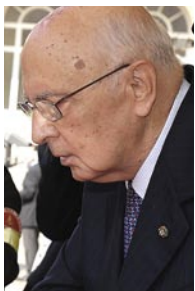
„Dieser Leib, so erschöpft und durstig, / schafft es vielleicht nicht bis zum Wasser des Meeres / Ich weiß noch nicht, welchen Traum mir das Schicksal aufbewahrt. / Doch versprich mir, Gott, lasse meinen Frühling nicht zu Ende gehen“.

Der Winter hat noch nicht begonnen. Im Limbus von Patrasso (Griechenland) schiffte sich Zaher nach Italien ein. Da ist das Meer, die letzte Überfahrt.

„Mein Gott, welches Leiden der Augenblick des Wartens bereitet. / Aber versprich mir, Gott, lasse meinen Frühling nicht zu Ende gehen“

Meiner Erfahrung als Vermittlerin nach ist es normal, dass die afghanischen Jungen, selbst wenn sie Analphabeten sind, Gedichte auswendig gelernt haben. Damit machen sie sich Mut auf ihrer langen Reise und bei Erfahrung des Exils. Das Gedicht, das ich am häufigsten höre, handelt von dem Leid des Todes im Exil. Ich möchte es abschließend Zaher widmen. Es soll daran erinnern, dass dieser Gedanke leider in den Augen aller afghanischen Migranten zu lesen ist, mit denen ich jeden Tag lebe und arbeite:

„Wenn sich der Tod eines Tages im Exil entschließen wird, sich meinen Leib zu nehmen / wer wird sich um mein Begräbnis kümmern, wer wird mein Leichentuch nähen? / An einem hohen Ort sei meine Bahre abgelegt, / so dass der Wind meiner Heimat mein Parfum wiedergeben wird.“



“Oggi che accogliamo gli immigrati nel nostro Paese e siamo diventati un Paese di immigrazione non dovremmo mai dimenticare di essere stati un Paese di emigrazione”.

Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica, 23/10/09

Traum- oder Albtraumland?

Wie Autorenfilmer Italien als Auswanderungs- und Einwanderungsland wahrnehmen und illustrieren.

L'orchestra di Piazza Vittorio von Agostino Ferrente



Splendidi frutti variopinti, di enormi dimensioni, e un mare di latte in cui si può persino nuotare simboleggiano l'America nel film *Nuovomondo* (2006) di Emanuele Crialesi. Un'America che rappresenta il continente mitico, il Paese dei sogni e delle ingenuie illusioni che all'inizio del XX secolo fu meta ambita dei migranti italiani: la disoccupazione e la conseguente povertà li spinse a compiere la scelta dell'emigrazione in cerca di lavoro. In *Nuovomondo* Emanuele Crialesi tematizza appunto questa problematica e s'inserisce a pieno titolo in una tradizione cinematografica che risale a *I Magliari* (1959) di Francesco Rosi, considerato il primo e per molti anni anche l'unico film di un certo spessore sui *Gastarbeiter* – letteralmente “i lavoratori ospiti” – che in questo caso specifico sono emigranti italiani in Germania. Dopo un lungo e faticoso viaggio a bordo di un vapore, gli appaiono il nuovo mondo e la statua della Libertà, vale a dire l'ignoto, immerso in impenetrabili banchi di nebbia. Su Ellis Island i controlli umilianti e gli esami disincantanti da parte delle autorità addette all'immigrazione contrastano inoltre nettamente con ciò che i migranti avevano immaginato e sperato.

Prächtige farbenfrohe und überdimensional große Früchte und Milchseen, in denen man sogar schwimmen kann, symbolisieren in Emanuele Crialeses Film *Nuovomondo* (2006) Amerika, das gelobte Land, ein Land der Träume und naiven Illusionen, das zu Beginn des 20. Jahrhunderts das Wunschziel italienischer Migranten darstellt. Angetrieben von Arbeitslosigkeit und damit verbundener Armut und Not wagen sie den Schritt zur Auswanderung. In *Nuovomondo* thematisiert Emanuele Crialesi eben diese Problematik (und reiht sich damit ein in eine Tradition, die zurückgeht auf Francesco Rosi *I Magliari* (1959), der als erster und für lange Zeit einziger ernstzunehmender Film über Gastarbeiter in Deutschland betrachtet wird). Bei der ersehnten Ankunft nach einer langen beschwerlichen Reise auf einem Überseedampfer hüllt sich jedoch die Neue Welt samt Freiheitsstatue – die Fremde eben – in undurchsichtige Nebelschwaden. Erniedrigende Untersuchungen und ernüchternde Prüfungen durch die Einwanderungsbehörden auf Ellis Island kontrastieren mit den ursprünglichen Vorstellungen und Hoffnungen der Immigranten.

Die Migration stellt ein prägendes Merkmal des itali-

L'emigrazione è una caratteristica tipica degli italiani, sia nella storia sia nel presente, e trova pertanto occasionalmente riscontro nelle sceneggiature dei film d'autore.

Nell'Albania del 1991, dopo decenni di dittatura e con la popolazione ridotta allo stremo, la Terra ambita è invece l'Italia, che i siciliani di Criaiese sognano per tutte le illusioni a essa connesse, in altre parole *Lamerica*. In questo film del 1994, Gianni Amelio tratta il tema dell'emigrazione anche da un punto di vista molto particolare: il vecchio di nome Spiro, che serve da paravento per le trame di due "affaristi" avidi di profitto, è infatti italiano d'origine. Sotto la forte pressione degli eventi della seconda Guerra mondiale, Spiro aveva lasciato la moglie gravida per disertare e nascondersi in Albania finendo poi col passare trent'anni della sua vita nei campi di lavoro stalinisti.

Lamerica, con quest'ortografia particolare, simboleggia in tal modo l'aspirazione universale a una vita migliore, sia quella degli italiani di allora sia quella degli albanesi di fine secolo. Amelio focalizza il suo film sulla descrizione delle condizioni dell'Albania ridotta all'anno zero, che rappresenta di per sé il motivo dell'emigrazione. Una nave colma all'inverosimile porta gli immigrati irregolari sull'altra sponda dell'Adriatico meridionale, ma solo il pubblico sa con quale veemenza e rigidità l'Italia rifiuterà i fuggiaschi.

Anche Marco Tullio Giordana, in *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (2005), si concentra sull'immigrazione illegale mostrando prima le condizioni assolutamente inumane del "traghettoamento" in Italia, poi l'arrivo nel campo di raccolta, quindi l'approccio alla società borghese e il passaggio pressoché obbligato alla criminalità e alla prostituzione che finisce nel completo degrado.

Mentre nei film finora citati le ragioni e l'atto stesso dell'emigrazione sono in primo piano, diversi altri autori contemporanei dedicano l'attenzione agli effetti sulla vita in Italia, nuova e migliore, rispetto alle esperien-

enischen Lebens in Geschichte und Gegenwart dar und findet deshalb gelegentlich Eingang in die Sujets des einheimischen Autorenfilms.

Das gelobte Land, vom dem Criaieses Sizilianer träumen und mit dem sie so viele Illusionen verbinden, verkörpert für die 1991 nach Jahrzehnten der Diktatur am Boden liegende Bevölkerung Albaniens paradoxerweise Italien, Lamerica. In Gianni Amelios gleichnamigem Film aus dem Jahr 1994 tritt das Thema der Emigration auch noch in einem weiteren Zusammenhang auf: Der alte Spiro, der zwei profitgierigen „Geschäftsmännern“ als Strohmännchen für ihre Pläne dienen soll, stammt ursprünglich aus Italien, wo er unter dem Eindruck des Zweiten Weltkrieges seine Frau und ein noch ungeborenes Kind zurück ließ, um zu desertieren und in Albanien unterzutauchen. Er verbrachte dann jedoch 30 Jahre seines Lebens in stalinistischen Arbeitslagern.

So steht Lamerica in der ungewöhnlichen Schreibweise als Symbol für die universale Sehnsucht nach einem besseren Leben, sei es einst der Italiener, sei es der Albaner in der Gegenwart des ausgehenden 20. Jahrhunderts. Amelio legt einen Schwerpunkt seines Films auf die Beschreibung der Zustände im Albanien der Stunde Null und damit auf die Motive für eine Emigration. Schließlich bringt ein hoffnungslos überfülltes Schiff die illegalen albanischen Flüchtlinge über die südliche Adria. Nur das Filmpublikum weiß, mit welcher rigoroser Ablehnung Italien auf die Flüchtlinge aus Albanien reagieren wird.

In *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (2005) konzentriert sich Marco Tullio Giordana auf illegale Immigration. Er schildert die absolut unmenschlichen Bedingungen der „Schiffsreise“ nach Italien, die Ankunft im Auffanglager, die Begegnung mit der bürgerlichen Gesellschaft und den nahezu zwingenden Abstieg in Kriminalität, Prostitution und letztlich in die Gosse.

Während in den bislang angesprochenen Filmen die Ursachen und der Akt der Emigration selbst im Vordergrund stehen, befassen sich weitere aktuelle Autoren mit den Auswirkungen der zurückgelassenen Vergangenheit auf das angestrebte neue und bessere Leben in Italien. Denn mit der Veränderung der politischen und wirtschaftlichen Grundkonstellationen in verschiedenen Zonen der Welt wird auch Italien selbst zum Wunschziel von (vor allem nicht europäischen) Migranten, so dass auch die Situation von Immigranten in Italien sporadisch in Drehbüchern aufgegriffen wird.

La Sconosciuta (2006) versucht durch ihre Emigration beispielsweise der brutalen Gewalt osteuropäischer Menschenhändler zu entkommen. Die gesamte Hand-



La giusta distanza von Carlo Mazzacurati



Tornatore im Rennen um die Oscars

„Baaria“ von Giuseppe Tornatore wird für Italien in den Wettbewerb um den Oscar für den besten nicht englischsprachigen Film gehen (auf dem Foto: die Hauptdarsteller Francesco Scianna und Margareth Madè sowie Ennio Morricone, der die Filmmusik komponierte). Dieser Film, der die diesjährigen Internationalen Filmfestspiele von Venedig eröffnete und in Italien bereits auf große Resonanz stieß, bietet Tornatore somit die Gelegenheit an den Erfolg seines „Nuovo Cinema Paradiso“ bei der Oscarverleihung des Jahres 1988 anzuknüpfen. Angemerkt sei auch noch, dass der Film in einigen italienischen Kinos in seiner Originalfassung in sizilianischem Dialekt läuft.

ze del passato. A seguito dei mutamenti delle condizioni politiche ed economiche in diverse aree del globo, infatti, l'Italia stessa è diventata meta di migranti (soprattutto extra-europei) e la situazione degli immigranti in Italia è sporadicamente tema di sceneggiature.

Emigrando, la protagonista di *La sconosciuta* (2006) cerca ad esempio di sfuggire alla violenza brutale dei mercanti di esseri umani. L'intera storia di questo film di Giuseppe Tornatore ruota intorno agli effetti che il tragico passato ha sulla vita attuale della protagonista, un passato descritto nella pellicola in numerose retrospettive.

Occupandosi delle condizioni estremamente precarie degli immigrati nel cosiddetto Bel Paese, il film d'autore italiano contemporaneo soddisfa la semplice esigenza di rappresentare aspetti complessi e problematici del presente come pure contesti sociali esplosivi e ingiustizie lampanti, indicando persino quali possibilità vi siano di risolverli.

In *La giusta distanza* (2007), Carlo Mazzacurati presenta Hassan, un tunisino che vive pacificamente in una cittadina nel delta del Po, essendo riuscito da tempo a guadagnare rispetto e stima grazie al suo lavoro coscienzioso di meccanico per auto. Apparentemente è ben integrato, ma non appena avvengono fatti inquietanti nella zona, in quegli ambienti sonnolenti di provincia s'innescano terrificanti meccanismi psicologici che portano in breve a far sospettare Hassan come responsabile di tutto.

La vita dei migranti sul territorio italiano viene illustrata anche in *Saimir* (2004) di Francesco Munzi, in *Come l'ombra* (2006) di Marina Spada e in *Vesna va veloce* (1997), un film precedente di Carlo Mazzacurati.

In *Il vento fa il suo giro* (2007), invece, Giorgio Diritti mette in risalto che i pregiudizi e la xenofobia non riguardano unicamente i migranti extracomunitari: nel film l'intruso è un allevatore francese, produttore di formaggio, che s'installa in un paesino di gente tradizionalista delle alte valli occitane piemontesi. L'entusiasmo iniziale dei vecchi residenti per l'arrivo della nuova famiglia di quattro persone viene ben presto soppiantato da invidia, diffidenza e intolleranza nei confronti dei vicini: diversi e forestieri. Nel film il regista Diritti dimostra magistralmente come il semplice fatto di essere leggermente diversi e forestieri sia sufficiente a far nascere

lungo questo film di Giuseppe Tornatore ruota sulla Auswirkung einer qualvollen Vergangenheit auf das gegenwärtige Leben der Protagonistin, einer Vergangenheit, die der Film in zahlreichen Rückblenden beschreibt.

Indem er sich mit der äußerst prekären Stellung der Immigranten im sogenannten Bel Paese beschäftigt, erfüllt der zeitgenössische italienische Autorenfilm den allgemeinen Anspruch, komplexe und problematische Aspekte der Gegenwart sowie soziale Brennpunkte und offensichtliche Diskriminierung abzubilden und vielleicht sogar Lösungsmöglichkeiten aufzuzeigen.

In *La giusta distanza* (2007) präsentiert Carlo Mazzacurati Hassan, einen Tunesier, der seit Jahren friedlich in einer ruhigen norditalienischen Kleinstadt an der Po-mündung lebt. Mit seiner zuverlässigen Arbeit als Automechaniker hat er sich längst Ansehen und Respekt erworben. Er scheint also tatsächlich gut integriert zu sein. Als jedoch in seinem sozialen Umfeld dubiose Ereignisse vorkommen, laufen in der verschlafenen Provinzstadt erschreckende psychologische Mechanismen ab, die alsbald zur Verdächtigung vor allem Hassans führen. Mazzacurati verdeutlicht die Ungeheuerlichkeit dieser Vorgänge in Form eines unter die Haut gehenden psychologischen Thrillers.

Das Leben von Migranten auf italienischem Territorium illustrieren u. A. auch *Saimir* (2004) von Francesco Munzi, *Come l'ombra* (2006) von Marina Spada oder *Vesna va veloce* (1997), ein weiterer Film von Carlo Mazzacurati.

In *Il vento fa il suo giro* (2007) veranschaulicht Giorgio Diritti, dass Vorurteile und Fremdenhass nicht nur gegenüber Migranten, die nicht aus Ländern der EU stammen, den sogenannten *extracomunitari*, auftreten. In Dirittis Film ist der Immigrant ein französischer Ziegenzüchter und Käsebauer, der auf die traditionalistischen Bewohner eines abgelegenen Dorfes in den italienischen okzitanischen Alpen trifft. Die anfängliche Begeisterung der alteingesessenen Dorfbewohner über den Neuzugang einer vierköpfigen jungen Familie verwandelt sich bald in Neid, Misstrauen und Intoleranz gegenüber den fremden und andersartigen neuen Nachbarn. Diritti illustriert hier, dass ein wenig Anders- oder Fremdsein ausreicht,

problemi, pregiudizi, angherie e infine il rifiuto.

Per concludere, va tenuto in considerazione anche un documentario di Agostino Ferrente, *L'orchestra di Piazza Vittorio* (2006), che si dedica a un altro aspetto del tema, vale a dire a ciò che risulta dall'emigrazione: il fenomeno attualissimo e dirompente della società multiculturale. Nel quartiere romano dell'Esquilino, intorno appunto a Piazza Vittorio e situato nelle vicinanze della stazione Termini, è domiciliato un numero particolarmente alto di migranti e il regista stesso è uno degli iniziatori dell'associazione Apollo 11, che ha lo scopo di fondare in città un'orchestra multinazionale composta di concittadini stranieri. Il suo film racconta delle numerose difficoltà, pressoché insuperabili, incontrate nel fondare quest'orchestra. A causa di tutti gli ostacoli che si frappongono, anche lo spettatore soffre, teme, spera e partecipa infine alla gioia sfrenata dei membri dell'orchestra quando, dopo innumerevoli ingiustizie e problemi, l'anteprima musicale ha finalmente luogo: si tratta essenzialmente della prima esibizione regolare davanti a un pubblico, ma è anche il primo passo verso la fama internazionale di un *ensemble* tanto variopinto.

Come illustrato in tutti i film qui citati, la migrazione si evolve raramente in vicende felici. *L'orchestra di Piazza Vittorio* ignora in modo certamente voluto le difficoltà che incontrano gli orchestrali nella loro quotidianità di migranti, mostra però la strada che conduce alla loro integrazione, vale a dire l'obiettivo che deve porsi ogni società in questa fase di massima mobilità globale. Con l'augurio che l'impegno di Agostino Ferrente e la prospettiva positiva del suo film, nonostante molti altri esempi tristi, diano adito a speranze.

um auf Probleme, Vorurteile, Schikanen und Ablehnung zu stoßen.

Abschließend soll kurz ein Dokumentarfilm betrachtet werden, der sich einer anderen Facette des Themas, dem Ergebnis der Migration, dem hochaktuellen und brisanten Phänomen der multikulturellen Gesellschaft widmet, Agostino Ferrentes *L'orchestra di Piazza Vittorio* (2006). Besonders viele Zuwanderer aus aller Herren Länder haben sich im römischen Stadtteil Esquilino um die Piazza Vittorio herum, also in der Nähe der Station Termini, angesiedelt. Agostino Ferrente selbst gehörte hier zu den Initiatoren des Vereins Apollo 11, der sich die Gründung eines multinationalen Orchesters aus in Rom lebenden ausländischen Mitbürgern zum Ziel setzte. Sein Film berichtet von den zahlreichen schier unüberbrückbaren Schwierigkeiten, die sich der Orchestergründung in den Weg stellten. In Anbetracht aller Widrigkeiten leidet, bangt, hofft der Zuschauer mit und teilt schließlich auch die unbändige Freude der Beteiligten, als nach unendlich viel Unbill und Chaos der erste Auftritt – eigentlich mehr eine erste geordnete Probe vor Publikum – erfolgreich stattfindet und schließlich zur internationalen Berühmtheit dieses so bunt zusammengewürfelten Orchesters führt.

Wie alle anderen hier nur kurz angesprochenen Filme belegen, endet die Begegnung mit Minderheiten aus anderen Kulturen nur in wenigen Ausnahmefällen positiv. *L'orchestra di Piazza Vittorio* ignoriert ganz bewusst die Schwierigkeiten, die zweifellos den Alltag der Orchestermitglieder mit Migrationshintergrund prägen, zeigt aber einen Weg auf, Migranten zu integrieren. Ein Ziel, das jede Gesellschaft in dieser Phase größtmöglicher globaler Mobilität anstreben muss. Mögen Agostino Ferrentes Engagement und die positive Perspektive seines Films – trotz der zahlreichen traurigen Beispiele – Anlass zu Hoffnung geben.

Spielesrisch italienisch lernen

i corsi → Wöchentliche Kurse für Kindergarten- und Schulkinder von 4-6 und 6-10 Jahren

i piccolini → Spielgruppen für Kleinkinder von 1-3 Jahren mit Mama oder Papa

gli intensivi → Intensivgruppen in den Schulferien

Kostenlose
Schnupper-
stunde!



Amiguitos
ITALIENISCH FÜR KINDER

Einstieg jederzeit möglich | Tel.: 040/432 600 39 | caren.purwin@amiguitos.de | www.amiguitos.de | in Hamburg + Umgebung

...ma il cielo è sempre più blu?

Italianische Musik, die Einblicke in die menschliche Seele gewährt

Se ci si sofferma a riflettere sui musicisti italiani famosi in Germania, presumibilmente si giunge alla desolante conclusione che tale popolarità si limita unicamente a cantanti di massa tra cui Eros Ramazzotti, Zucchero, Laura Pausini e forse anche Gianna Nannini. Per quanto riguarda invece rockstar italiane come Vasco Rossi e Ligabue, pur non essendo in Germania del tutto sconosciute, non rientrano certo nel novero delle grandi star.

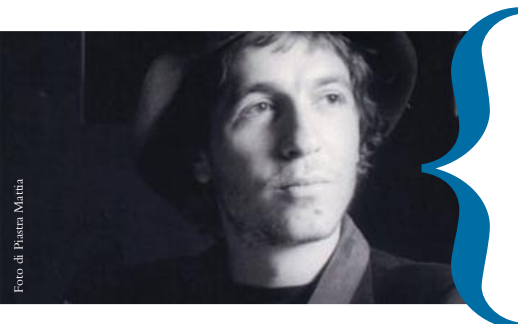
In realtà l'Italia ha molto più da offrire in campo musicale: basta accennare ad artisti come Mina, Gino Paoli, Lucio Battisti, Giorgio Gaber, ed ancora Francesco De Gregori e Francesco Guccini. Difficilmente, poi, un altro cantautore italiano ha polarizzato e messo a nudo la classe politica con lo stile bizzarro, ironico ed anticonformista di Rino Gaetano – fatta ovviamente eccezione per Fabrizio De André, nel suo genere il più noto, autorevole e geniale.

In molte delle canzoni di Rino Gaetano si possono cogliere i più diversi moti dell'animo: dalla derisione e il disprezzo nei confronti dell'establishment (*Nuntereggae più*) ad una solidarietà fiera (*Ti Ti Ti Ti*) passando attraverso una certa dialettica tra caparbità e rassegnazione (*E io ci sto*) fino a giungere alla malinconia che “racconta” in uno stile neorealistico la bellezza ed al contempo la miseria di un paesaggio antico come nella canzone *Ad esempio a me piace il sud* tratta dal suo primo album *Ingresso libero* (1974):

Wenn man darüber nachdenkt, welche italienischen Musiker einem breiteren deutschen Publikum bekannt sind, dann stellt sich vermutlich schnell die nüchternde Erkenntnis ein, dass sich jene Popularität lediglich auf massentaugliche Sänger wie Eros Ramazzotti, Zucchero, Laura Pausini und vielleicht noch Gianna Nannini beschränkt. Andererseits sind italienische Rockstars wie Vasco Rossi und Ligabue in Deutschland zwar nicht gänzlich unbekannt, allerdings haben sie hierzulande keinen Megastar-Status.

Dabei hat Italien musikalisch wesentlich mehr zu bieten: Hierbei sind Künstler wie Mina, Gino Paoli, Lucio Battisti, Giorgio Gaber und vielleicht noch Francesco de Gregori und Francesco Guccini hervorzuheben. Kaum ein anderer italienischer „cantautore“ – abgesehen von dem wohl bekanntesten, einflussreichsten und genialsten seiner Art, nämlich Fabrizio de André – hat vermutlich mit solch eigenwilliger, ironischer und anti-konformistischer Art polarisiert und die hegemoniale politische Klasse karikiert wie Rino Gaetano.

Vielen seiner Lieder kann man die unterschiedlichsten Gemütschwankungen entnehmen: Von Spott und Hohn auf das Establishment (*Nuntereggae più*) und leidenschaftlicher Solidarität (*Ti Ti Ti Ti*) über eine Art Dialektik aus Trotz und Resignation (*E io ci sto*) bis hin zur Melancholie, die im neorealistisch wirkenden Stil die Schönheit und zugleich Armut einer archaischen Landschaft beschreibt, wie in dem Lied *Ad esempio a me piace il Sud* von seinem ersten Album *Ingresso libero* (1974):



“Ad esempio a me piace rubare / le pere mature sui rami se ho fame / e quando bevo sono pronto a pagare / l'acqua, che in quella terra è più del pane / camminare con quel contadino / che forse fa la stessa mia strada / parlare dell'uva, parlare del vino / che ancora è un lusso per lui che lo fa.” Rino Gaetano

Si ha l'impressione di un viaggio a ritroso nell'infanzia, nelle radici calabresi di Rino Gaetano, i cui genitori, per motivi di lavoro, emigrarono da Crotona a Roma quando lui aveva dieci anni. La sua musica porta con sé un movimento permanente, una atmosfera di partenza giovanile spesso interpretata combinando elementi rock e reggae in salsa swing. Probabilmente nessun altro testo di Rino Gaetano descrive in modo così ironico come nella canzone *E io ci sto*, contenuto nell'ultimo ed omonimo album (1980), quel duplice stato d'animo del sogno di un'altra vita ed allo stesso tempo della consapevolezza che tale ideale non possa realizzarsi:

Es wirkt wie eine Reise zurück in die Kindheit, zu den calabresischen Wurzeln Rino Gaetanos, dessen Eltern aus Arbeitsgründen mit ihm von Crotona nach Rom zogen als Rino zehn Jahre alt war. Seine Musik trägt stets Bewegung in sich, eine jugendliche Aufbruchsstimmung, die häufig in einer „beswingten“ Verbindung aus Rock und Reggae-Elementen vorgetragen wird. Vermutlich beschreibt kein anderer Song von ihm so ironisch diese dichotome Stimmung vom Erträumen eines anderen Lebens und gleichzeitiger Konstatierung einer mangelnden Möglichkeit jener Realisierung der gesetzten Ideale wie *E io ci sto* von seinem gleichnamigen, letzten Album (1980):

„Si dice che in America tutto è ricco tutto è nuovo, / puoi salire in teleferica / su un grattacielo e farti un uovo, / io cerco il Rock'n Roll al bar e nei metro / cerco una bandiera diversa senza sangue sempre tersa / Ma ci ripenso però, mi guardo intorno per un po' / E mi accorgo che son solo, / In fondo è bello però, il mio Paese e io ci sto.” Rino Gaetano

Proprio la sensazione di fratellanza e solidarietà spirituale rende Rino Gaetano uno dei cantautori più interessanti, che sia a livello testuale che musicale rifiuta di aderire alla moda del tempo e così riesce magicamente a far sorridere colui che lo ascolta.

Non meno interessante ed assolutamente particolare nel suo stile è il siciliano Franco Battiato, il “camaleonte” tra i cantautori, che può contare su 40 anni di carriera non solo come musicista ma anche come pittore e regista. I testi di Battiato figurano spesso come delle vere e proprie poesie dal carattere dadaistico ed in parte svelano riferimenti filosofici; i suoi testi inoltre non rinunciano a citazioni in inglese, francese e tedesco.

La poetica del movimento si ritrova anche in Battiato: che sia il volo degli uccelli (*Gli uccelli*), la ricerca di un “angolo tranquillo” che rinunci al durevole (seppur emozionale) senso di appartenenza ad un luogo (*Nomadi*) o ancora il viaggio verso oasi dal passato incalzante. Battiato canta di questi viaggi nella canzone *I treni di Tozeur* tratta dall'album *Mondi lontanissimi* (1985):

Es ist das Gefühl von geistiger Verbrüderung und Solidarität, das Rino Gaetano zu einem der interessantesten cantautori macht, der weder textlich noch musikalisch mit dem Strom schwimmt und somit dem Hörer immer ein Lächeln aufs Gesicht zaubern wird.

Nicht weniger interessant und höchst eigenständig in seinem Stil ist das “Chameleon” unter den cantautori, der Sizilianer Franco Battiato², der neben seiner Tätigkeit als Musiker auch als Maler und Regisseur auf eine 40-jährige Karriere zurückblicken kann. Battiatos Texte sind häufig Poesie mit dadaistischem Charakter und verarbeiten teilweise philosophische, intertextuelle Bezüge. Er baut ebenfalls gerne Zitate auf englisch, französisch und auch deutsch in seine Lieder mit ein.

Das Element der Bewegung findet sich auch bei ihm, sei es der Flug der Vögel (*Gli uccelli*), die Suche nach „ruhigen Ecken“ ohne dauerhafte (emotionale) Bindungsfähigkeit an einen Ort (*Nomadi*) oder das Reisen an Oasen mit pulsierender Vergangenheit. Jenes Reisen an solche Orte besingt Battiato in dem Lied *I treni di Tozeur* von seinem Album *Mondi lontanissimi* (1985):

„Nei villaggi di frontiera guardano passare i treni / le strade deserte di Tozeur. / Da una casa lontana tua madre mi vede / si ricorda di me, delle mie abitudini. / E per un istante ritorna la voglia di vivere a un'altra velocità.“ Franco Battiato



Questo passo potrebbe alludere al viaggio nella propria isola del protagonista di *Conversazione in Sicilia*, romanzo di Elio Vittorini, in cui il personaggio principale discorre con la madre della propria infanzia. Esempio che mostra come i testi di Battiato lascino spazio il più delle volte a diverse interpretazioni, causa di continui enigmi nell'ascoltatore.

Un artista altrettanto interessante, che potrebbe essere annoverato nella scuola di cantautori napoletana, è il cantante e chitarrista Eugenio Bennato. Fratello del famoso cantante Edoardo Bennato, Eugenio si è dedicato completamente agli "strumenti mediterranei" tradizionali ed anche i suoi testi trattano di tematiche strettamente collegate alla gente ed al paesaggio del sud. Contrariamente ad Edoardo, la cui musica rientra piuttosto nel genere rock, Eugenio fa uso di diversi strumenti musicali tra cui la chitarra acustica spesso accompagnata da mandolino, violoncello, violino, fisarmonica e diverse percussioni.

Il filo che lo unisce poi ad artisti come Pino Daniele, anch'egli di origine partenopea, è l'uso del dialetto napoletano in molte delle sue canzoni. Bennato è divenuto famoso soprattutto come iniziatore del progetto *Taranta Power*. Nell'omonimo album del 1999 egli dà vita ad un amalgama costituito da riferimenti melodici e letterari campani, calabresi e pugliesi. Questo progetto potrebbe essere definito una dichiarazione d'amore ad una delle più famose danze meridionali: la tarantella.

Diese Zeilen könnten auf das Reisen des Protagonisten in Vittorinis *Conversazione in Sicilia* in dessen sizilianische Heimat anspielen, in welchem dieser mit seiner Mutter über die eigene Kindheit spricht. Das Beispiel zeigt, dass Battiatos Texte häufig Spielraum für Interpretationen lassen, die dem Hörer immer wieder Rätsel aufgeben.

Ein ebenfalls interessanter Künstler, welcher der scuola di cantautori napoletana zugeordnet werden kann, ist der Sänger und Gitarrist Eugenio Bennato. Der Bruder des bekannten Sängers Edoardo Bennato hat sich der traditionellen „mediterranen Instrumentierung“ seiner Stücke verschrieben und behandelt auch textlich Themen, die inhaltlich eng mit den Menschen und der Landschaft des Südens verbunden sind. Im Gegensatz zu Edoardo, dessen Musik eher dem Rockgenre zuzuordnen ist, instrumentiert Eugenio seine Stücke neben Akustikgitarren häufig mit Mandoline, Cello, Geige, Akkordeon und diversen Perkussionen. Mit Künstlern wie dem ebenfalls aus Neapel stammenden Pino Daniele verbindet ihn die Tatsache, dass sehr viele seiner Lieder im u.a. neapolitanischen Dialekt verfasst sind. Bennato machte sich vor allem als Initiator des Projektes *Taranta Power* einen Namen. Auf dem gleichnamigen Album von 1999 vereint er ein Amalgam aus melodischen und literarischen Bezügen Kampaniens, Kalabriens und Apuliens. Es könnte als Liebeserklärung an einen der bekanntesten meridionalen Tänze verstanden werden: die Tarantella.

**„La taranta è il profondo sud / è quella
musica che tu / all'improvviso sentirai /
è il ballo che non finisce mai / è il passo che
dovrai imitare per liberarti del male d'amore /
così ballando meridionale / comme 'na
taranta ca te pizzica lu core” Eugenio Bennato**

Inoltre Bennato nel testo *Da Cosenza a Milano* si pone la domanda retorica per eccellenza, che resta senza risposta:

Darüber hinaus stellt Bennato in *Da Cosenza a Milano* die alles überragende rhetorische Frage, die unbeantwortet

di quanto amore ha bisogno un meridionale emigrato al nord per poter giungere un giorno in quel luogo anche con l'anima? Questa possibilità viene negata fin dall'inizio, in quanto il legame che il meridionale crea con "la sua terra" è irreversibile e quindi tale distanza non è solo metaforica:

bleibt, nämlich nach dem Ausmaß an Liebe des im Norden Arbeitssuchenden, um dort irgendwann auch „seelisch anzukommen“. Diese wird schon im Ansatz negiert, da die Verbundenheit des Meridionalen mit „la sua terra“ irreversibel ist und somit mehr als nur eine metaphorische Distanzierung ist:

„Quanto ci vuole da Cosenza a Milano? / Un giorno di corriera, un giorno di corriera / Quanto ci vuole d'amore, quanto ci vuole?“ Eugenio Bennato



Oltre ai tre artisti qui presentati, l'Italia offre una grande varietà di "oasi" di cantautori meritevoli di un viaggio musicale. C'è tanto da scoprire!

Somit zeigen nicht nur diese drei Künstler, sondern auch eine weitere Vielzahl an "Oasen" der cantautori, dass sich eine musikalische Reise immer lohnt. Es gibt viel zu entdecken!

Anzeige

Rose & Partner

Rechtsanwälte . Steuerberater

Als wirtschaftsrechtlich ausgerichtete deutsch-italienische Kanzlei betreuen wir mittelständische Unternehmen und Freiberufler. Unsere Rechtsanwälte und Steuerberater beraten Mandanten im In- und Ausland auch bei grenzüberschreitenden Rechtsfragen, insbesondere sind wir bei Rechtsbeziehungen zwischen Deutschland und Italien tätig.

HAMBURG - MAILAND | AMBURGO - MILANO

Jungfernstieg 40
D-20354 Hamburg

Via Roncaglia 14
I-20146 Milano

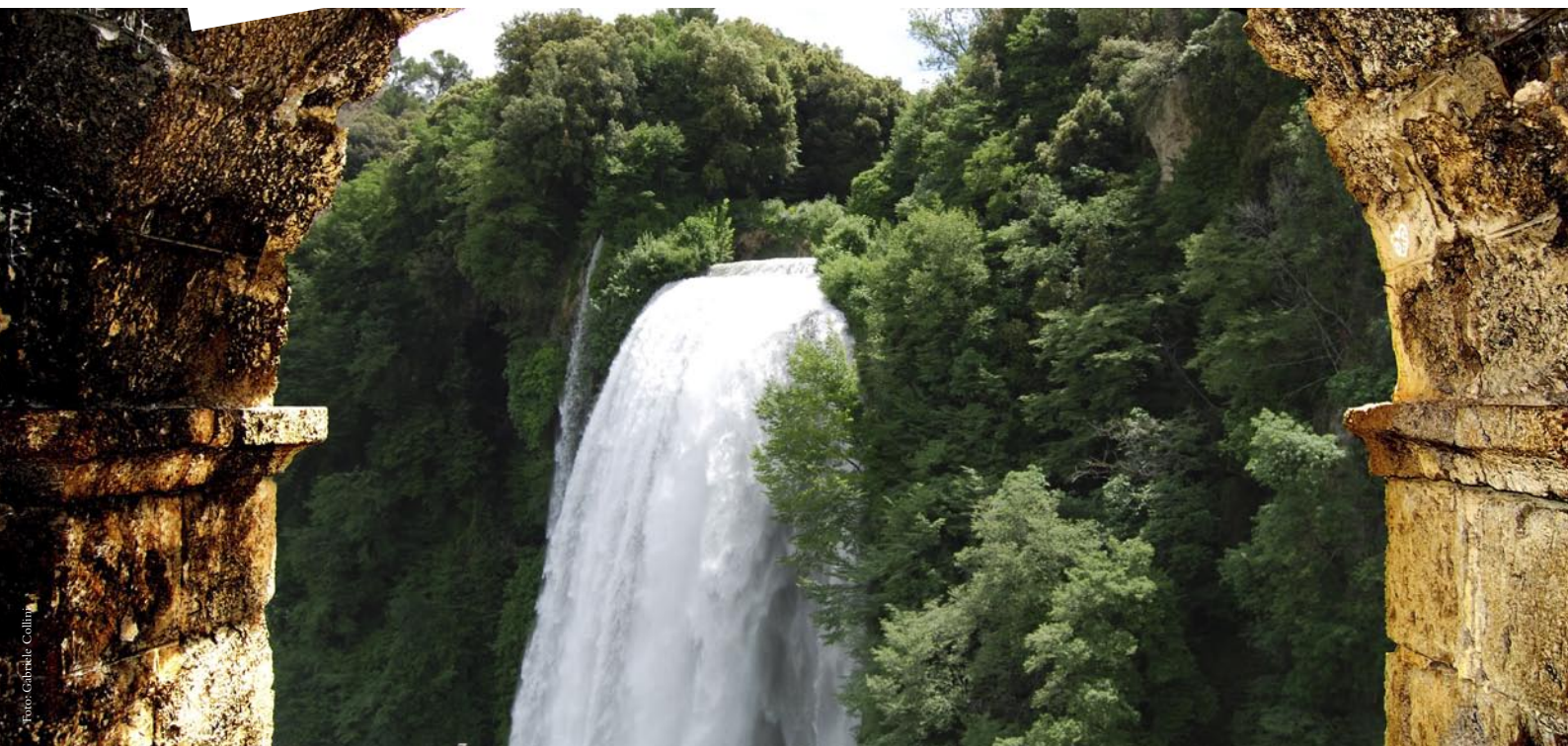
Via Milano 5
I-21052 Busto Arsizio (VA)

Tel. +49 (0) 40 / 414 37 59 - 00
Fax +49 (0) 40 / 414 37 59 - 10
kontakt@rosepartner.de
www.rosepartner.de

Auf halbem Weg... der „Grand Tour“

Wie im Herzen Italiens die erhabene Szenerie der Marmore-Fälle entstand, eines Naturschauspiels, das von Künstlern und Intellektuellen aus ganz Europa bewundert wurde.

Die Marmore-Fälle in Umbrien



L'IMMAGINE

E' agli inizi del Seicento che la Cascata delle Marmore assume un ruolo fondamentale nella cultura europea, colpendo l'immaginario degli artisti. Nel tempo si struttura così quel canone di "orrida bellezza" destinato a durare per oltre due secoli. La Cascata conquista il suo definitivo ruolo nella cultura figurativa e poetica del Settecento e dell'Ottocento grazie alla localizzazione di Terni lungo il percorso del Grand Tour, il viaggio che nobili e intellettuali compivano attraverso l'Europa per giungere in Italia a completare la propria formazione culturale. Terni si localizzava sulla strada per Roma, la Cascata diveniva una delle bellezze che era d'obbligo vedere. La definitiva fortuna nella cultura europea venne consacrata dai versi ad essa dedicati da George Byron nel IV canto de *Il pellegrinaggio del giovane Aroldo*, dove il poeta definisce la caduta dell'acqua "impareggiabil cataratta orribilmente bella". Anche Corot, esponente dell'impressioni-

DAS ERSCHEINUNGSBILD

Es ist Anfang des 17. Jahrhunderts, als die Marmore-Fälle eine fundamentale Rolle in der europäischen Kultur übernehmen und sich im Denken der Künstler niederschlagen. So bildet sich in der Zeit jener Topos der „grauenhaften Schönheit“ heraus, der noch mehr als 200 Jahre überdauern sollte. Der Wasserfall erlangt seine endgültige Rolle in der bildenden und poetischen Kultur des 18. und 19. Jahrhunderts dank der Lage Terni's auf der Strecke der Grand Tour, der Reise, welche Adlige und Intellektuelle durch Europa nach Italien führte, wo sie ihre kulturelle Ausbildung abschlossen. Terni liegt auf der Straße nach Rom, der Wasserfall wurde zu einer der obligatorischen Sehenswürdigkeiten. Die definitive Berühmtheit innerhalb der europäischen Kultur wurde bekräftigt in den ihr gewidmeten Versen von George Byron im IV Gesang von *Childe Harold's Wallfahrt*, wo der Dichter den „unvergleich-

simo, immortalata il balzo delle Marmore in numerosi quadri, così come altri artisti tra i quali Ross e Metelli.

LA STORIA

Nel 271 a.C. il console romano Curio Dentato pensò di bonificare i terreni paludosi della piana di Rieti scavando un canale che, partendo dal punto più profondo della palude, portasse le acque fino al ciglione di Marmore, vicino Terni, e da qui, dopo un salto di 165 metri, nel sottostante letto del fiume Nera.

Il canale ottenne in parte l'obiettivo che Curio Dentato si era posto ma risultò insufficiente per far defluire le acque del Velino nei periodi di piena.

Per ovviare ciò, i reatini proposero un ampliamento del canale con lo scopo di migliorarne il deflusso, ostacolati dai ternani preoccupati dalla possibile ondata di piena che dalla Cascata si sarebbe scaricata nel fiume Nera e quindi sulla stessa città di Terni. Tra il XIV e XV secolo l'innalzamento del fondo del canale provocato dai depositi di calcare diminuì a tal punto lo scolo delle acque da riaccutizzare il problema dell'impaludamento della piana di Rieti.

Nel dicembre 1545 Papa Paolo III incaricò l'architetto Antonio da Sangallo di costruire un nuovo canale, ma neanche questo riuscì a risolvere il problema. Nel 1596 Clemente VIII affidò a Giovanni Fontana la riattivazione del canale Curiano. Questi aumentò la profondità e la pendenza del canale, munendolo di un Ponte Regolatore che avrebbe dovuto consentire il passaggio solo d'una determinata quantità d'acqua. Gli ingegneri pontifici, però, sbagliarono i loro calcoli così che l'enorme massa d'acqua che confluiva ad angolo retto nel Nera, creava una sorta di muro che impediva il deflusso delle acque del fiume nera che, di conseguenza, rigurgitavano allagando la Valnerina per circa sette chilometri a monte della Cascata.

Nel 1787, dopo molteplici studi, l'architetto ternano Andrea Vici, risolse il problema creando un taglio diagonale sul secondo balzo noto come "Taglio diagonale

lichen" Wasserfall als „schrecklich schönen Katarakt“ bezeichnet. Auch Corot, Vertreter des Impressionismus, macht den Abgrund von Marmore in zahlreichen Bildern unsterblich, ebenso wie andere Künstler, unter ihnen Ross und Metelli.

DIE GESCHICHTE

Im Jahre 271 vor Christus ging der römische Konsul Curio Dentato daran, das sumpfige Geländeder Ebene von Rieti urbar zu machen, und ließ einen Kanal ausheben, der vom tiefsten Punkt desumpfes ausgehend das Wasser bis zum Grabenrand von Marmore nahe Terni leiten sollte und vondort, über einen Sturz von 165 Metern, hinunter in das Bett des Flusses Nera. Der Kanal erfüllte teilweise das Ziel, welches Curio Dentato sich gesetzt hatte, erwies sich aber als unzureichend, um das Wasser des Velino in den Regenmonaten abfließen zu lassen. Um dem abzuhelfen, schlugen die Reatiner eine Verbreiterung des Kanals vor, welche den Durchfluss verbessern sollte, stießen damit aber auf den Widerstand von Terni, wo man von derMöglichkeit einer Flutwelle beunruhigt war, die sich vom Wasserfall in die Nera ergießen würde und damit über die Stadt Terni selbst. Zwischen dem 14. und 15. Jahrhundert hatte sich das Bett des Kanals stark mit Kalkablagerungen angefüllt, wodurch sich der Durchfluss soweit verringerte, daß das Problem der Versumpfung der Ebene von Rieti wieder akut wurde. Im Dezember 1545 beauftragte Papst Paul III den Architekten Antonio de Sangallo mit dem Bau eines neuen Kanals, aber auch dieser konnte das Problem nicht lösen. 1596 betraute Clemens VIII Giovanni Fontana mit der Reaktivierung des Curianischen Kanals. Dieser steigerte Tiefe und Gefälle des Kanals und versah ihn mit einer Regler-Brücke, welche den Durchlauf nur einer bestimmten Menge Wassers hätte erlauben sollen. Die päpstlichen Ingenieure aber irrten sich in ihren Berechnungen derart, daß die enorme Wassermenge, die im rechten Winkel auf die Nera traf, eine Art Wall er-



5% Rabatt-Gutschein für 2 Personen auf einen Lieblings-Artikel Deiner Wahl bzw. für die erste Anmeldung zu einem unserer Sprachkurse. Weitere Infos und Angebote unter www.soloitaliano.de



Glashüttenstraße 108 D-20357 Hamburg Tel: 040 79 69 09 90 - info@soloitaliano.de - U3 Feldstraße: U2 Messenhallen: 4 min.

di Pio VI" o "cateratta di valle" che deviando diagonalmente parte dell'acqua in caduta, consentiva un migliore deflusso del Nera. Questo intervento diede alla Cascata il suo aspetto definitivo, quello che ammiriamo ancora oggi e che ogni anno affascina centinaia di migliaia di turisti.

L'INDUSTRIA

Le acque del Nera e del Velino non furono solo un vincolo per l'uso del territorio o un fenomeno naturale da ammirare, ma anche una risorsa. In età romana le acque del Nera vennero canalizzate per irrigare la pianura ternana, nel medioevo e nell'età moderna per alimentare le ruote idrauliche degli opifici cittadini. Alla metà del XIX secolo con l'avvento dell'industria pesante, l'abbondanza d'acqua diventa fondamentale per lo sviluppo del territorio. L'industrializzazione impetuosa di cui fu oggetto il territorio ternano tra XIX e XX secolo fece preconizzare per Terni un futuro come "città dell'industria", una potenziale "Manchester italiana".

zeugte und so das Abfließen des Wassers der Nera behinderte. Als Folge staute sich die Nera und überschwemmte das Neratal vom Berg des Wasserfalls aus auf ungefähr 7 km. 1787, nach vielfältigen Untersuchungen, löste der Architekt Andrea Vici aus Terni das Problem mit einem diagonalen Schnitt durch den mittleren Fall, bekannt als „Diagonalschnitt von Pius VI“ oder „Tal-Katarakt“. Dabei wurde ein Teil des herabströmenden Wassers diagonal abgeleitet und so ein besserer Abfluss der Nera erreicht. Dieser Eingriff gab der Kaskade ihre endgültige Gestalt, wie wir sie noch heute bewundern und wie sie jedes Jahr hunderttausende Touristen fasziniert.

DIE INDUSTRIE

Die Wasser von Nera und Velino waren nicht nur ein Problem bei der Nutzung des Territoriums oder als Naturphänomen zu bestaunen, sondern auch eine Ressource. In der römischen Epoche wurden die Wasser der Nera kanalisiert, um die Ebene von Terni zu bewässern, im Mittelalter und in Moderne, um die hydraulischen Räder der städtischen Fabriken anzutreiben. Mitte des 19. Jahrhunderts wird, mit dem Aufkommen der Schwerindustrie, das Potential an Wasser grundlegend für die Entwicklung des Territoriums. Die ungestüme Industrialisierung, die sich zwischen dem 19. und 20. Jahrhundert auf dem Territorium von Terni vollzog, ließ für Terni eine Zukunft als „Stadt der Industrie“ erwarten, als potentielles „italienisches Manchester“. Im Gegensatz zur Entwicklung bei der Nera erweist sich die Nutzung der Wasser des Velino, in Folge des großen Marmore-Falls, als sehr problematisch: man muß bis zum Jahre 1886 warten, um das enorme Potential des Wasserfalls ausgeschöpft zu sehen, dank einer kleinen Ableitung von $5\text{m}^3/\text{sec}$ zur Nutzung durch das Stahlwerk: eine kleine Ableitung mit einer jedoch kolossalen Wirkung, die ausreichte, um den ganzen Maschinenpark des großen Stahlwerks ausschließlich mit Wasser-

Die Marmorefälle: im Herzen Italiens



Al contrario di quanto accaduto per il Nera, l'uso delle acque del Velino, a causa del grande salto delle Marmore, risulta molto problematico: bisognerà attendere il 1886 per veder sfruttato l'immenso potenziale offerto dalla Cascata, grazie ad una piccola derivazione da 5m³/sec sfruttata dalle acciaierie: una piccola derivazione per un'opera, però, veramente colossale, in grado di azionare tutti i macchinari della grande acciaieria con la sola forza dell'acqua. Un miracolo per l'industria italiana dell'epoca, ammirato ed invidiato anche dagli altri Paesi europei.

In breve tempo la zona diventa teatro di un'imponente opera d'industrializzazione, con il moltiplicarsi di impianti idroelettrici più o meno grandi azionati dalle acque del Velino e del Nera opera che culmina nel 1929 con la costruzione, ad opera dell'architetto Bazzani, della centrale idroelettrica di Galleto, la più grande d'Europa. Ed è proprio per questo utilizzo che, per molti anni, la Cascata resta patrimonio di pochi. La necessità di captare tutta l'acqua disponibile per alimentare la centrale, infatti, fa sì che la Cascata, di fatto, venga prosciugata e riattivata solo in occasioni particolari. Dalla metà degli anni '60, fortunatamente, le intese raggiunte tra il Comune di Terni e le società elettriche succedutesi fanno sì che lo spettacolo delle Marmore sia godibile a tutti in giorni in orari prestabiliti.

LA NATURA

L'ambiente naturale che circonda la Cascata, pur portando evidenti i segni di uno sfruttamento selvaggio e, in alcuni casi, al limite del criminoso subito nel corso degli anni ad opera della grande industria, continua ad offrire uno scenario unico nel suo genere anche grazie ai 300 m³/sec d'acqua che, dopo un salto di 165 metri, si infrangono con fragoroso rumore sulle rocce del sottostante letto del fiume Nera, un'esperienza che il mezzo milione di turisti che ogni anno giunge a Terni da ogni parte del mondo difficilmente dimentica per il resto della propria vita.

kraft anzutreiben. Ein Geschenk für die italienische Industrie dieser Zeit, bestaunt und auch geydet von den anderen europäischen Ländern.

In kurzer Zeit wird die Zone Schauplatz eines eindrucksvollen Prozesses der Industrialisierung, mit vielen weiteren mehr oder weniger großen hydroelektrischen Anlagen, welche durch die Wasser des Velino und der Nera angetrieben werden – ein Prozess, der 1929 seinen Höhepunkt findet im Bau des Wasserkraftwerks von Galleto, des größten Europas, durch den Architekten Bazzani. Und es ist eben durch diese Nutzung, daß der Wasserfall für viele Jahre unter der Kontrolle weniger verbleibt. Die Notwendigkeit, das ganze verfügbare Wasser abzufangen, um das Kraftwerk zu versorgen, hat in der Tat zur Folge, dass der Wasserfall tatsächlich austrocknet und nur bei besonderen Gelegenheiten wieder aktiviert wird. Ab Mitte der 60er Jahre sorgen glücklicherweise die Abkommen zwischen der Kommune Terni und den damaligen Stromversorgern dafür, daß das Schauspiel der Marmore an allen Tagen zu festgesetzten Besuchszeiten genossen werden kann.

DIE NATUR

Die Naturlandschaft, welche die Wasserfälle umgibt, weist zwar offensichtliche Spuren einer unkontrollierten und in einigen Fällen im Lauf der Jahre an der Grenze zum Kriminellen liegenden Ausbeutung durch die Schwerindustrie auf, bietet aber weiterhin einen in seiner Art einmaligen Schauplatz, auch dank der Wassermenge von 300m³/sec, die sich nach ihrem Sturz über 165 Meter mit tosendem Lärm auf den Felsen des unten liegenden Flussbettes der Nera bricht: eine Erfahrung, welche die halbe Million Touristen, die jährlich aus allen Teilen der Welt nach Terni kommt, für den Rest ihres Lebens schwerlich vergisst.

Ristorante Farinelli da Franco "L'atmosfera di una notte italiana"

Hofweg 68, 22085 Hamburg
Reservierung: Tel. 040-22693136
Montag bis Freitag: 12-15 h und 18-24 h, Samstag und Sonntag: 13-24 h

Musica, maestro!



STOCCOLMA

di Rino Gaetano, dall'album *Nuntereggae Piú*, 1978

Sto-ccolma sto-ccolma sto-ccolma
 si potrebbe andare a Stoccolma
 tutti insieme ma andiamo a Stoccolma
 tutti insieme ma con calma
 sulla nave che porta a Stoccolma
 donne bionde con fiori e ghirlande
 tanti dischi tante bande
 dai andiamo a Stoccolma dove se mangi stai colma
 dove potrai dire con calma io sto colma a Stoccolma
 sulle strade che vanno a Stoccolma
 non c'è buche ne fango ne melma
 sulle strade di Stoccolma
 noi viviamo in un mondo di melma
 dove ogni mattina è una salma
 quindi andiamo a Stoccolma
 dai andiamo a Stoccolma dove se mangi stai colma
 dove potrai dire con calma io sto colma a Stoccolma
 dai andiamo a Stoccolma dove se mangi stai colma
 dove potrai dire con calma io sto colma a Stoccolma

Erklärungen, Synonyme und Bedeutungen

Sto-ccolma	das Wort Stoccolma bezeichnet die schwedische Hauptstadt wird aber im Lied auch als Wortspiel benutzt (das ist der Grund, warum es getrennt geschrieben wird). Sto-ccolma bedeutet in diesem Fall den Ausdruck "sto colma" = "ich bin voll".
potrebbe	man könnte
la ghirlanda	la corona di fiori (die Girlande)
la banda	il gruppo musicale (die Band)
dai	Aufforderungspartikel (z. B. Komm, gehen wir tanzen!)
colmo	pieno (voll)
potrai	du wirst können
la buca	(auch: „il buco“) das Straßenloch
il fango/la melma	der Schlamm, der Matsch
la salma	il cadavere (die Leiche)

Jetzt bist du dran!

1) Leggi il testo della canzone e risolvi l'esercizio: vero o falso?

- Il cantante vuole andare a Stoccolma con amici vero / falso
- Lui vuole andare a Stoccolma in aereo vero / falso
- Le strade della città svedese sono molto sporche vero / falso
- Le donne che incontra sono tutte bionde..... vero / falso
- A Stoccolma è vietato mangiare vero / falso
- Il cantante immagina di incontrare gruppi musicali vero / falso

2) Adesso trova nel testo i verbi all'infinito ed al presente.
Completa poi la tabella come nell'esempio:

VERBI AL PRESENTE	VERBI ALL'INFINITO
sto	andare

3) Qui ci sono tre verbi al presente, però mancano delle voci.
Completa lo schema!

PORTARE (bringen)	STARE (stehen, liegen)	MANGIARE (essen)
io porto	sto
tu	stai	mangi
lui/lei porta	mangia
noi	stiamo	mangiamo
voi portate	mangiate
loro portano	stanno

Curiosità – “stare”

Der Verb „stare“ kann auch mit anderen Verben ins Deutsche übersetzt werden.
Der Kontext spielt hier eine große Rolle! Manche Beispiele:

Sto a casa = Ich bin zu Hause, ich bleibe zu Hause.

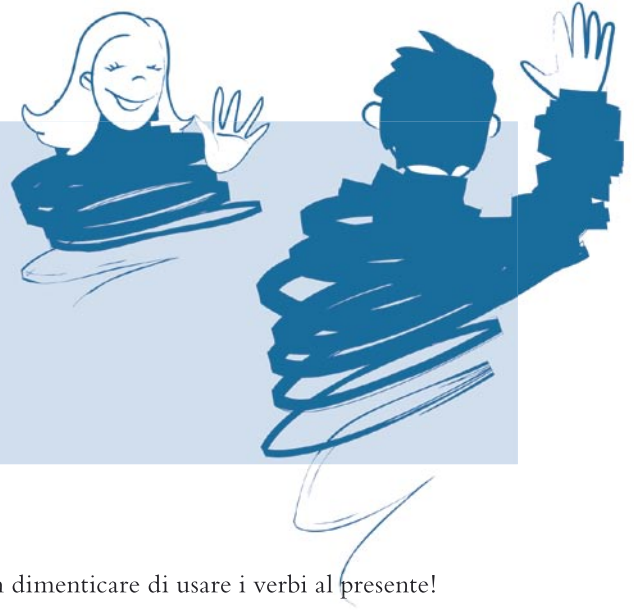
Il libro **sta** sul tavolo = Das Buch liegt auf dem Tisch.

Sto con un ragazzo da molto tempo = Seit langem bin ich mit einem Jungen zusammen.

- 4) Osserva adesso un verbo irregolare al presente indicativo:

ANDARE (gehen)

io	vado
tu	vai
lui/lei	va
noi	andiamo
voi	andate
loro	vanno



- 5) Dai, andiamo in Italia!
Scrivi un breve testo su una città italiana che ti piace e non dimenticare di usare i verbi al presente!

.....
.....
.....
.....

- 6) Ed ora ascolta la canzone Stoccolma (se non l'hai ancora fatto!) e viel Spaß!!!

La puoi trovare qui:

<http://video.giovani.it/rino-gaetano-stoccolma.html>

Soluzioni

- 1) vero, falso, falso, vero, falso, vero
2) verbi al presente: sto, andiamo, porta, mangi, stai, vanno, è, viviamo
verbi all'infinito: andare, dire
3) porti, portiamo, sta, state, mangio, mangiano

CONTRASTO – Cineforum Italiano

Italienische Filme in Originalfassung mit anschließender Diskussion
in Italienisch und Deutsch.

26. November, 19.30 Uhr: **"Bianco e nero"** (Cristina Comencini)

10. Dezember, 19.30 Uhr: **"Fortapasc"** (Marco Risi)

Im Kulturladen St. Georg, Alexanderstr. 16, 20099 Hamburg – Tel.: 28 05 48 62



Istituto Italiano di Cultura

SPRACHKURSE FÜR ALLE NIVEAUS

Firmenkurse auch direkt in Ihrem Unternehmen
Intensivkurse (als Bildungsurlaub anerkannt)
Einzelunterricht (auf Anfrage)

CILS (Zertifikat für Italienisch als Fremdsprache)
Spezialkurse (Oper, Medien, Medizin, Kunst, und vieles mehr)

...und für Ihre besondere Wünsche stets ein offenes Ohr!

Einstieg in laufende Kurse jederzeit möglich. Das Kursstufensystem entspricht dem europäischen Referenzrahmen.
Alle Muttersprachler und ausgebildete Italienischlehrer.

Italienische Sprach- und Kulturkurse

Amici dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo e.V.
Hansastra e 6, 20149 Hamburg
Tel. 040 / 39999131
www.iicamburgo.esteri.it



VERANSTALTUNGEN

13. November – 13. Dezember 2009
Kunsthalle zu Kiel, Düsternbrooker Weg 1, Kiel
Anlässlich des 100jährigen Jubiläums
des Futuristischen Manifests

Carte Futuriste

15 Zeichnungen der großen Vertreter des Futurismus:
Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrá,
Enrico Prampolini, Luigi Russolo, Gino Severini,
Fortunato Depero, Mario Sironi, Achille Funi
und Roberto Marcello Baldessari.

Öffnungszeiten: Dienstag bis Sonntag 10 bis 18 Uhr;

Mittwoch 10 bis 21 Uhr.

Eintrittspreise: EUR 6,-, ermäßigt EUR 4,-

Freitag, 27. November 2009, 18.30 Uhr
Istituto Italiano di Cultura

Caffè letterario

Der neue literarische Treffpunkt in Hamburg: jeden Monat.

ciao!

Hamburg protestiert gegen die Schließung
des italienischen Generalkonsulats:
www.salviamo-il-consolato.de